

EDUCARE ALLA CITTADINANZA GLOBALE VERSO LA COSTRUZIONE DI UN CURRICOLO VERTICALE



I.C. GIOACCHINO ROSSINI – San Marcello.
Anno scolastico 2019-2020

PRESENTAZIONE

“Tante ragioni, una ragione per tutte:

Io sono ciò che sono in virtù di ciò che tutti siamo”

Perché un progetto sulla cittadinanza globale?

Perché un gruppo di docenti dovrebbero riunirsi per discutere, confrontarsi sulla cittadinanza tra i banchi di scuola?

L'attuale svolta epocale caratterizzata da un forte dinamismo e contraddistinta da problemi comuni di portata mondiale come i cambiamenti climatici, la diseguaglianza tra ricchi e poveri, la disoccupazione, l'autoreferenzialità ... (problemI questi tipici di una società sempre più multietnica) richiede un'evoluzione ed una trasformazione del pensiero per riuscire ad affrontare le attuali sfide planetarie.

Nella preziosa ed irrinunciabile relazione tra antropologia ed epistemologia, tra visione dell'uomo e costruzione dell'Io, chi può svolgere un ruolo fondamentale? Per questo serve una scuola consapevole del suo compito primario all'interno di una cornice sempre più multietnica e multiculturale al fine di realizzare una convivenza democratica e una solidarietà attiva nel rispetto della diversità vista sempre più come risorsa e non come ostacolo.

L'antropologia 2.0 esige un'etica della relazione e della condivisione, del rispetto del bene comune dove le differenze e la pluralità di sguardi trovino posto. Non si tratta, però, di una concezione innata, ma da costruire mediante un progetto educativo in cui la scuola riveste una posizione centrale. E' necessario favorire l'impiego di percorsi didattici e di apprendimento volti alla costruzione di un Nuovo Umanesimo in un mondo globalizzato ed in continua trasformazione.

Ciò che può guidare i giovani nella costruzione di una nuova società può essere ravvisato nell’educazione all’immaginazione, all’empatia, al dialogo, alla relazione teoria- pratica, alla pluralità dei punti di vista, alla responsabilità e alla cittadinanza.

In un società liquida come scriveva Bauman nel libro “Modernità liquida” la scuola è ancorata ad una visione rigidamente etnocentrica piuttosto che orientata verso nuove cittadinanze. Ma per quale ragione preferisce restare aggrappata all’insegnamento piuttosto che all’apprendimento, al docente anziché sull’allievo protagonista del sapere a fronte di un malcontento degli studenti nei confronti della rigidità organizzativa scolastica e di uno scollamento tra società ed istituzione scolastica?

Sono tante le ragione da cui questo progetto prende le mosse di certo fondamentale l’input fornito dalla legge n. 92 del 2019 “Introduzione dell’insegnamento scolastico dell’educazione civica” articolata in 13 articoli con la finalità di: “formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri”.

Nelle pagine successive si cercherà di spiegare i motivi alla base della proposta curricolare allegata e gli obiettivi da perseguire.

INDICE

Parte Prima.

1. LA RICERCA: SE NON ORA QUANDO?

Un curricolo per un cittadino del mondo

2. PER UNA NUOVA CITTADINANZA: *nuovi concetti per orientare la mente ed il cuore dell'uomo.*

3. VERSO LA COSTRUZIONE DELLA CITTADINANZA PLANETARIA: *uno sguardo ai documenti legislativi nazionali ed internazionali*

4. *Gli scopi del progetto: Nord, Sud, Ovest, Est.*

Parte seconda

Sezione operativa. Dalla teoria alla pratica.



PARTE PRIMA

1. LA RICERCA: SE NON ORA QUANDO?

Un curricolo per un cittadino del mondo.

Il punto di partenza per una riflessione didattica e metodologica è rappresentato dal bambino unitamente ai suoi bisogni più profondi che fanno l'uomo. Cosa può fare l'educatore se non mettersi in ascolto delle domande che ogni bambino porta nel suo zainetto ogni giorno che si reca a scuola?

L'adulto è stretto alla convinzione che il bambino abbia una comprensione limitata al “qui ed ora” ecco perché si comincia dal sé, dalla propria carta d'identità per poi allargare gradualmente il raggio di conoscenza alla realtà più vicina fino a quella scolastica delegando alla scuola secondaria di primo grado, la trattazione di questioni relative a spazi più ampi come quelli continentali.

L'educatore dimentica non solo di quando era bambino e di quanto il cielo e le stelle ad esempio, lo affascinassero, ma anche di come oggi l'alunno sia esposto a ciò che avviene attorno a sé, al lontano che è diventato vicino: i processi migratori, le immagini televisive, la ricerca in rete ... Ciò che ieri era lontano è entrato oggi a far parte a pieno titolo del vissuto giornaliero interconnesso con tutto il pianeta.

Non accogliendo queste osservazioni e rimanendo immobili alla costruzione egocentrica, autoreferenziale e nazional- centrica dell'Io pronto ad accogliere senza spirito critico *l'homo oeconomicus* come ricorda il prof. Roberto Mancini, è pronto a sostenere la logica di un mercato che divora i più deboli calpestando la dignità ed i diritti di ogni essere umano.

L'educatore quindi, seguendo questa linea di pensiero, non avrà perciò aiutato i giovani a rafforzare un'identità forte, critica e relazionale capace di muoversi nella spazio mondo a favore di un'identità plurale e aperta di un nuovo cittadino la cui vera patria è il mondo.

Che cosa serve nella scuola per trasformare ed approdare ad un cambiamento? Quale didattica migliore se non quella che prende le mosse dall'ascolto del bambino in un movimento circolare che passa e ritorna dal globale al locale, dal bambino all'adulto, dal vicino al lontano che miri a costruire una forma mentis attiva e critica che porti a leggere e a interpretare il mondo prediligendo una poetica della relazione multi livellata?

Sarà forse giunto il tempo di un nuovo corso curricolare che parta dalla conoscenza dell'uomo e dell'umanità dove ogni filo della rete richiama l'altro e viceversa, in un clima di interdipendenza e di interconnessione.

Dinanzi all'inaridimento della sensibilità del quotidiano e all'indifferenza con cui vengono proposti e con cui seguiamo spettacoli o telegiornali sulla violenza, sulla guerra, sullo sfruttamento, sulla morte...la scuola ha il compito di recuperare l'Umano che è in noi e di trasformarlo.

La sfida mondiale e transculturale di oggi ci invita a recuperare il sentimento dell'accoglienza, della tenerezza, della benevolenza reciproca, della cooperazione, della solidarietà, della gratitudine, della bellezza, della condivisione e della responsabilità.

Tante idee e tanti valori da fare propri in una strada didattica e metodologica da percorrere insieme come in un percorso passo dopo passo, dove sottolineare punti di forza e criticità. Ma chi è poi il cittadino del mondo? Il cittadino del mondo sa cogliere l'interdipendenza e pensa in modo critico, sa immaginare e progettare, sa parlare in modo critico e sa agire in modo responsabile per il bene comune.

2. PER UNA NUOVA CITTADINANZA: *nuovi concetti per orientare la mente ed il cuore dell'uomo.*

Le nuove dimensioni della realtà grazie sia alle velocità ed alla crescita di spostamenti di persone e di cose sia alla frequente comunicazione con altri

continenti e con persone di altre culture hanno bisogno di nuovi concetti su riflettere e lavorare:

- a) **COSCIENZA COSMICA**: il compito dell'educazione è di riscoprire il senso cosmico dove la visione antropica della vita umana unita al cosmo affida agli uomini un ruolo attivo che vede e pensa il cosmo, in cui ogni parte ha la sua presenza e va verso il tutto.
- b) **PROSPETTIVA MONDIALE**: se per un verso la logica del Sì/no, vero/ falso, giusto/sbagliato, un vero e proprio dualismo ha portato nel pensiero occidentale sia a catalogare e misurare ogni cosa sia a lacerare senza cogliere il complesso, l'intero, la relazione, dall'altro, l'attenzione per l'essere parte di qualcosa in relazione e di complesso ha condotto verso la maturazione di forte senso di vicinanza e fratellanza mettendo in luce i disvalori nascosti nell'approccio scientifico culturale occidentale. E' forte la necessità di rinnovare la propria prospettiva caratterizzata da una nuova etica e da una nuova estetica a favore di una visione ecologica che alimenti una solidarietà relazionale uomo-natura e uomini - esseri viventi.
- c) **COSCIENZA DI SPECIE**: nello scenario dei flussi migratori attuali può maturare una coscienza della relazione che includa singolo-comunità. Assumendo la poetica della relazione come base del processo formale-educativo, si prova a provocare un'inversione del modo di insegnamento incentrato non più sull'IO, ma sui legami e sulle connessioni tra uomini ed essere viventi umani e non, dando vita ad un nuovo paradigma *Erga Omnes*.

Nel contesto di una riflessione didattica che tende a sperimentare modalità di pensiero innovative è necessaria una proposta coerente che si avvalga di metodi e mediatori generativi ma anche nuovi paradigmi quali:

1) Revisione del concetto etno-eurocentrico

L' insegnante allo scopo di favorire una forma mentis dell'allievo tanta aperta quanto plurale, è chiamato ad interrogarsi ed a capire i significati dei concetti di

umano, cittadino, natura, cultura, mondo, tempo, sviluppo, altro ...sapendo che mediante i saperi disciplinari passa tutto ciò che porta all'identità individuale e collettiva che alimentano sentimenti di tenerezza, sensibilità oltre che emozioni ed atteggiamenti tesi alla costruzione di un'etica del cittadino del mondo.

2) *Ascolto*

Punto di partenza che prepara l'incontro docente-allievo. La didattica dell'ascolto crea mentalità flessibili, disposte sia all'ascolto sia a scavare dentro di sé e a favorire così una nuova e più ampia rappresentazione della realtà.

3) *Decentrare i propri punti di vista attivando l'arte di rivedere i concetti.*

Si tratta di potenziare ed allargare il proprio sguardo dove i diversi punti di vista vengono accolti come posizioni espressive di una visione e di una storia complessa. Un racconto, una storia o una canzone può aiutare in questo e perciò, metodi didattici come la drammatizzazione ed il role play possono aiutare nella ricerca di una narrazione della realtà considerata da più punti di vista.

4) *Relazione ed interconnessione*

La cultura non è altro che l'arte del vivere insieme per cui è necessario a scuola riconoscere e mostrare come tutte le culture del mondo si siano sempre relazionate in modo vitale. Tutta l'umanità è attraversata dai valori dell'amore, della fraternità, dell'amicizia, della solidarietà, della vita e della morte.

5) *Mondializzazione, Mondo.*

L'asse di riferimento è l'Io nel mondo, parte attiva di un sistema interconnesso dove ogni azione riflette il tutto. E' opportuno sviluppare le fasi del distanziamento che, insieme a quella di immersione, favoriscono una nuova visione che suggerisce agli insegnanti ed agli alunni di cogliere i nodi di legame e i cammini incrociati di uomini e donne.

6) *Sentimento critico*

Una riflessione profonda sui modi di vivere, di sentire, di ascoltare e di agire investe una nuova sensibilità che promuove domande e critiche per aguzzare lo

sguardo alla ricerca delle cose che non vanno e di quelle che vanno migliorate guardando indietro ma anche al futuro.

7) *Corresponsabilità*

Il sentimento critico non può che portare ad una riflessione sul proprio modo di essere, di vivere, di pensare. In una società in continua evoluzione, il percorso formativo educativo deve tendere e agire per ed in nome del bene comune.

8) *Sensibilità / tenerezza*

Compito dell'educatore sarà proprio quello di educare l'anima propria e del discente alla tenerezza, alla bellezza, alla condivisione, alla verità, alla giustizia, alla pace, alla bellezza. Gratuità e condivisione sono le chiavi d'ingresso per l'etica del dono come ricorda più volte nei suoi libri il prof. Roberto Mancini.

Nelle culture occidentali si afferma che l'essere è concepito come Assoluto e non in relazione con gli altri, con il mondo, con il cosmo...

Ciò che è importante oggi e, che rende assoluto l'essere, è proprio la relazione ed il modo con cui si entra in relazione con gli altri ed il mondo.

Prendendo distanza dall'ottica occidentale e cartesiana del *Cogito Ergo Sum* e richiamando Buber, si parte dal TU per arrivare al mondo e a ciascuno di noi

E' allora possibile abbracciare la proposta di costruire un tessuto innovativo che accoglie tutti in una tela comune, dove ciascuno è parte di un mondo comune e agisce ed opera per il bene comune.

3. VERSO LA COSTRUZIONE DELLA CITTADINANZA PLANETARIA: uno sguardo ai documenti legislativi nazionali ed internazionali

1) *Documento Unesco sull'Educazione alla cittadinanza mondiale del 2016*;

Dal documento si ricava che la scuola è divenuta il luogo primario e fondamentale del cambiamento e dell'innovazione per fronteggiare le sfide

globali di oggi dove i grandi tempi possono essere offerti ma come nuclei fondanti interdisciplinari dei nuovi curricoli.

L'attenzione verso il cambiamento non coinvolge solo la sfera cognitiva della persona, ma anche quella affettiva e comportamentale in una visione integrale. Lo scopo è quello di costruire una cittadinanza planetaria che favorisca la presa di coscienza di essere parte di una grande comunità e dell'interdipendenza economica, sociale, politica e culturale tra globale e locale, tra singolo e comunità, tra individuale e collettivo.

Ci sono delle categorie, ricorda il documento, che devono diventare nuove linee guida dei saperi disciplinari: mondo, empatia, interdipendenza, decentramento e corresponsabilità.

2) *L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*

Si tratta di un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. 17 obiettivi interconnessi per lo Sviluppo Sostenibile e 169 Traguardi volti a realizzare pienamente i diritti umani di tutti e a raggiungere l'uguaglianza e l'emancipazione di tutte le donne. I 17 obiettivi hanno carattere universale e sono stati condivisi da quasi tutte le nazioni del mondo. Per promuovere uno sviluppo integrale e sostenibile che miri al bene comune occorre realizzarli tutti. Per tradurre tutto ciò in realtà occorre una strategia a 360 gradi che parta dalla scuola per abilitare a scelte consapevoli in ogni settore. Difatti protagonisti del cambiamento saranno proprio le generazioni future individuando però nella scuola la protagonista nelle azioni di trasformazione degli stili di vita.

3) Documento del Consiglio d'Europa: competenze per una cultura della democrazia. *Vivere insieme in condizione di parità in società democratiche e culturalmente diverse.*

Viene individuata nell'educazione la porta d'ingresso del cambiamento e della trasformazione della società in quanto il benessere del singolo dipende dal benessere collettivo. Tra le competenze del cittadino di domani devono profilarsi le seguenti: l'acquisizione dell'empatia, della condivisione, dello spirito critico, della responsabilità e del rispetto dei principi di giustizia, l'equità, l'uguaglianza e la difesa dei diritti umani.

4) La Buona Scuola: legge n. 107 del 2015

Una legge tesa a far crescere il paese la cui dichiarazione inerente al tema qui affrontato, si palesa in linea con i documenti internazionali. Proposte educative in linea con questi ultimi possono rivelarsi vincenti per avviarsi verso uno stile di vita sostenibile per tutti.

5) Legge sull'Educazione civica scuola: legge 20 agosto 2019, n. 92

Nelle pagine successive tale legge sarà oggetto di puntuale disamina e pertanto si rinvia a tale sede.

6) Indicazione nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e nuovi scenari

Il documento emanato dal Miur è perfettamente in sintonia con la visione dei documenti sopra elencati soprattutto nella prima parte “Cultura, scuola e persona” per abbracciare un’alleanza tra cultura e vita, scuola e vita, teoria e pratica.

4. Gli scopi del progetto: Nord, Sud, Ovest, Est.

Di recente il Parlamento italiano ha approvato la Legge sull'Educazione civica scuola: legge 20 agosto 2019, n. 92. Sono inseriti i campi di maggior interesse da sottoporre all'attenzione degli studenti del primo e del secondo ciclo scolastico. In particolar modo, a fondamento dell'insegnamento dell'educazione civica è posta la conoscenza

della Costituzione italiana, con riferimento puntuale agli articoli 1 e 4 della Costituzione, così da poter avvicinare gli studenti al futuro mondo del lavoro.

La legge 92 istituisce “*nel primo e nel secondo ciclo di istruzione l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, che sviluppa la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali*” (art. 1). L’art.3 della legge nell'affrontare lo “Sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento” elenca le seguenti tematiche:

- a) Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell'inno nazionale;
- b) Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015;
- c) educazione alla cittadinanza digitale, secondo le disposizioni dell'articolo 5;
- d) elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro;
- e) educazione ambientale, sviluppo eco-sostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari;
- f) educazione alla legalità e al contrasto delle mafie;
- g) educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni;
- h) formazione di base in materia di protezione civile.

Che cosa si deve intendere per educazione civica alla luce di questa legge?

Significa mettere i ragazzi nella condizione di conoscere quali sono i fondamentali intorno a loro per meglio comprendere la società in cui saranno chiamati a vivere, a lavorare, a votare...; consiste nel dare a loro strumenti di comprensione e di azione in situazioni note e non; la scuola non può far a meno di spiegare ai ragazzi che cosa si intenda per legge, la responsabilità verso la legge, la legalità...

La legge n.92 prende atto delle trasformazioni in atto e allarga la visuale in un’ottica universale. Infatti, la formazione delle nuove generazioni non può prescindere dal nesso di interdipendenza “fra il microcosmo personale e il macrocosmo dell’umanità e del pianeta”.

Queste relazioni oggi devono essere intese in un duplice senso: da un lato, tutto ciò che accade nel mondo influenza la vita di ogni persona; dall’altro, ogni persona tiene nelle sue stesse mani una responsabilità unica e singolare nei confronti del futuro dell’umanità” (CFR. Per un Nuovo umanesimo - Nuove Indicazioni Nazionali). Di qui la necessità e l’importanza dell’insegnamento dell’Educazione Civica di attivare una molteplicità di sguardi che pongano l’attenzione sia sulla realtà nazionale attraverso lo studio dei principi fondamentali della Costituzione italiana, sia, contemporaneamente, sugli stretti legami con l’Unione europea e con gli organismi internazionali.

Si tratta di uscire da logiche etnocentriche e di favorire una visione più ampia della realtà, non circoscritta al proprio territorio. È doveroso avviare le nuove generazioni verso nuove cittadinanze come richiesto dalla mobilità umana in atto e dai processi di mondializzazione di una società “liquida”. La nostra scuola deve formare cittadini italiani che siano nello stesso tempo cittadini dell’Europa e del mondo. E’ possibile raggiungere questo obiettivo?

Per perseguirolo, è necessario che la scuola aiuti i ragazzi a mettere in relazione le molteplici esperienze culturali emerse nei diversi spazi e nei diversi tempi della storia europea e della storia dell’umanità.

Questi adolescenti hanno diritto ad essere incoraggiati, accompagnati e sostenuti in un cammino di crescita e di umanizzazione attraverso la costruzione di una comunità ricca di differenze, solidale ed indissolubile, corresponsabile del proprio ed altrui destino in quanto tutti interconnessi ed interdipendenti nell’unico pianeta in cui si vive.

In questa cornice va interpretata la legge n.92, che mentre richiama la conoscenza della bandiera italiana, al tempo stesso promuove lo studio dell’Agenda 2030 dell’ONU, sopra richiamata.

Questa chiave di lettura “dell’insegnamento dell’Educazione Civica” è alla base della seguente proposta curricolare verticale

PARTE SECONDA

Sezione operativa: dalla teoria alla pratica



Quali sono le competenze che l'educazione alla cittadinanza globale punta a sviluppare? Un cittadino del mondo sa relazionarsi, ha una mentalità aperta e critica ed è capace di integrare conoscenze, valori, comportamenti della persona per agire in un contesto di interdipendenza e cooperazione.

Ma chi può essere definito cittadino del mondo?

Quali competenze deve aver acquisito il cittadino per essere del mondo?

Un cittadino del mondo è colui che è in grado di muoversi dal locale all'universale e viceversa, sviluppando una dimensione ampia e globale.

Per costruire un nuovo umanesimo abbiamo bisogno di questi elementi essenziali:

- 1) riconoscere il cambiamento;
- 2) cogliere l'istanza del confronto con altre culture;
- 3) abbracciare una visione dell'educazione al plurale ed al rispetto delle culture;

- 4) acquisire un nuovo concetto di cittadinanza mondiale e non solo nazionale;
- 5) costruire una visione olistica dell'interdipendenza locale-globale;
- 6) riconoscere i legami tra cultura nazionale e quella europea e mondiale;
- 7) costruire un'identità della persona relazionale e corresponsabile;

Dai documenti pedagogici nazionali ed internazionali è possibile evincere 9 termini indispensabili per la formazione di un cittadino corresponsabile del bene comune:

- a) sistemi e strutture locali, nazionali e globali (diritti e responsabilità);
- b) questioni e sfide glocali (i legami tra questioni mondiali, nazionali e locali);
- c) dinamiche e presupposti legati al potere (esame critico, capacità di utilizzo di tecnologie)
- d) diversi livelli di identità: riconoscere ed apprezzare le differenze;
- e) interdipendenza fra comunità locale, nazionale e globale;
- f) differenza e rispetto per la diversità,
- g) azioni civili individuali e collettive: contribuire in qualità di cittadini impegnati ed informati.
- h) educazione etica: acquisire valori di equità e di giustizia sociale ed acquisire competenza per analizzare in modo critico le ineguaglianze legate al genere, alla religione, alla cultura ed ad altre questioni;
- i) imprenditoria sociale: agire in modo efficace e responsabile per favorire la pace e sostenibilità nel mondo.

Di tutto questo si farà carico questo progetto di lavoro.

Come si potrà notare la seguente proposta curricolare verticale è così declinata:

- a) per ordine e grado di scuola (dall'infanzia, alla primaria e alla secondaria di Primo Grado);
- b) per obiettivi sulla base dei Documenti UNESCO, ONU e Costituzione italiana;
- c) per concetti perché lo sviluppo delle competenze di problem solving necessitano della concettualizzazione dei saperi, in quanto la trasmissione standardizzata di contenuti ed eventi non è più adeguata alla necessità di

riorganizzare e reinventare le conoscenze nella mutevolezza degli attuali scenari sociali.

d) per UDA, ovvero per proposte didattiche da svolgere in contesto d'aula.

Purtroppo, a causa dell'emergenza sanitaria COVID-19 e della conseguente attivazione della DAD, la parte sperimentale è stata sospesa.

Tuttavia, resta aperta la possibilità che la parte teorica fin qui elaborata e costruita, possa diventare oggetto di attività in presenza a partire dal prossimo anno scolastico 2020/2021.

L'auspicio è che sia possibile mettere in atto, mediante il coinvolgimento attivo dei docenti interessati, le diverse UDA, con particolare riguardo alle future classe quinte (Primaria) e future prime (Secondaria).